

GINO PAOLI

L'eterno poeta dell'amore ha stregato Bari

Il concerto per la Camerata

di ENRICA SIMONETTI

«**E** sono ancora qui», canta Gino Paoli aprendo l'attesissimo concerto tenuto l'altra sera al Petruzzelli per la Camerata Musicale Barese, con un pubblico foltissimo e un sold out da record. Sì, è sempre lui... ancora lì sul palco a farci emozionare, con un «nuovo» carattere, con la voglia di interagire col pubblico, di scherzare e di ironizzare su se stesso, sulle donne («Non le ho mai capite!») e sull'età. E ad 84 anni suonati e «invisibili», Paoli si rivela in una versione inedita, un poeta intimista ma loquace, un maestro d'amore «senza fine» che ora ha anche una vena di simpatia mai messa completamente a nudo.

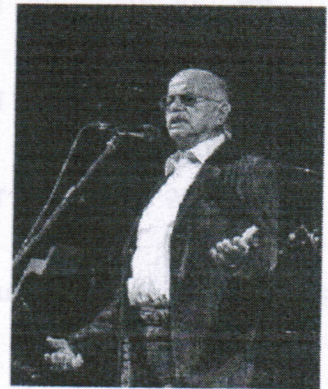
La serata jazz d'autore è stata una melodia, un «Paoli canta Paoli» affiancato da tre giganti della musica strumentale italiana che sono apparsi in perfetta simbiosi con il grande cantautore: Rita Marcotulli al pianoforte, Alfredo Golino alla batteria ed Ares Tavolazzi al basso. Un unisono di musica e di versi che hanno fatto davvero vibrare in teatro una fortissima emozione. «Sento in giro tanta rabbia e tanto disgusto - dice Paoli - e sono sempre più convinto che servano musica e poesia, esempi di bellezza, lampi di finzione che sono talmente grandi da sembrare veri».

Ecco, in queste parole, c'è la chiave della poesia di Gino Paoli, perché tutti coloro che lo hanno ascoltato per decenni e che ora lo ascoltano in questa splendida versione jazz,

non possono non provare sentimentalismo e verità: chi di noi non ha immaginato in carne e ossa, almeno per un attimo, quell'albergo a ore, quel ragazzo del bar, quella chiave del paradiso della stanza numero 3?

E poi il mare. Con quel vento che soffia carico di amore e di salsedine, da Genova a Bari, quando Gino Paoli ci fa sentire il sapore del sale sulla pelle. Parole che conosciamo a memoria e che, invece, non sembrano mai abusate, mai scontate. Lui lascia una canzone e la lascia per sempre. «Sono vecchio ma non vinto», è il suo biglietto da visita in questa notte di stelle e di successi baresi, in cui ha ricordato i tanti amici della canzone e della vita che non ci sono più (che bello l'omaggio a Bruno Lauzi!). La magia continua quando, dal mare e dalla stanza numero 3 dell'albergo ad ore, il maestro ci trascina nella sua stanza senza più pareti, mostrandoci la bellezza di un cielo stellato, di un sorriso che non si spegne mai, di una passione che si chiama vita.

Tutti i motivi più noti, come *La Gatta*, sono stati accompagnati da applausi e chiamate sul palco da parte di un pubblico calorosissimo, che lo stesso Paoli ha voluto omaggiare chiudendo con una delle più belle canzoni, *Una lunga storia d'amore* e con un arrivederci a Bari, città alla quale Gino si sente legato. «Qui, mi sento a casa», ha ripetuto. E per un po', il teatro Petruzzelli, stregato dalla sua magia, è stato la sua grande stanza d'amore, così commossa, così suggestionata, da far immaginare anche un cielo al posto del cupolone. Miracoli della poesia e della grande musica.



PETRUZZELLI Gino Paoli, 84 anni

